

# Sbarra: centrale la contrattazione Difendere il potere d'acquisto

Il segretario **Cisl**: servono misure a sostegno di consumi e stipendi

**L'Europa  
Non è omogenea  
per retribuzioni, diritti,  
libertà sindacale  
e libera contrattazione**

**Intervista**

di **Andrea Ducci**

**ROMA** Il segretario della **Cisl**, **Luigi Sbarra**, non ha dubbi e sulla discussione che riguarda l'adozione del salario minimo dice come la pensa: «La via per innalzare i salari, le tutele e i diritti dei lavoratori è la contrattazione».

**Nei prossimi giorni è atteso l'accordo in sede Ue per definire un quadro che porti al salario minimo. È una misura giusta e utile?**

«Assolutamente sì. L'Europa non è omogenea per salari, diritti, libertà sindacale e libera contrattazione. La direttiva, infatti, tratta diversamente situazioni diverse, ma parte da un presupposto su cui sono stati concordati tutti i sindacati d'Europa: la via per innalzare i salari, le tutele e i diritti dei lavoratori è la contrattazione e su quella occorre puntare per far crescere la democrazia e il benessere! Il salario minimo serve solo nei Paesi che non hanno una contrattazione adeguata, che, non a caso, sono anche quelli con i salari più bassi e i minori diritti. Per l'Italia non c'è alcun obbligo di salario minimo, perché abbiamo un sistema contrattuale che copre molto al di sopra della soglia dell'80% prevista dalla direttiva Ue. Per noi, dunque, c'è solo l'incoraggiamento a rafforzare la contrattazione».

**Da più parti intanto si critica il salario minimo, se-**

**gnalando, per esempio, che non è una priorità o come osserva il ministro Brunetta che lo definisce uno strumento che va contro la storia delle relazioni industriali. È d'accordo?**

«Più che alla priorità guarderei all'utilità. Il punto è che non è utile. Non è solo un fatto di storia delle relazioni industriali che, lo ricordo, sono quelle che con la politica dei redditi e il patto di concertazione del 1993 hanno consentito all'Italia di entrare nell'area Euro sin dall'inizio. Un modello alternativo come quello della regolamentazione per legge del salario potrebbe smontare, diversamente da quanto ci chiede l'Europa, la contrattazione e con essa un modello che ha garantito il progresso e l'avanzamento sociale».

**La corsa dell'inflazione erode il potere di acquisto evidenziando l'urgenza di intervenire sulle retribuzioni. Da dove si parte e quali sono le priorità?**

«Subito è necessario insistere con sostegni straordinari e immediati. Anche a costo di scostamenti di bilancio. Abbiamo chiesto interventi fiscali che sostengano i salari e i consumi e una prima, ancora blanda, risposta è arrivata attraverso il bonus 200 euro. Chiediamo al governo ulteriori sostegni che consentano acquisti di beni di largo consumo in esenzione Iva. Poi bisogna rinnovare i contratti scaduti. E tenere conto che l'inflazione dovuta alla speculazione sull'energia non può essere decurtata dalla percentuale calcolata per gli aumenti, come vorrebbero le regole attuali. Su questo il governo deve chiamare a responsabilità tutte le parti in campo. E poi un tavolo per una nuova politica dei redditi a sostegno

dei salari e della produttività. Dobbiamo elevare i salari e i redditi reali, legandoli al motore della crescita.

**Le parti sociali aspettano la convocazione del premier Draghi per una discussione su crescita dei salari, taglio del cuneo fiscale e aumento della produttività. Cosa chiederete?**

«Chiederemo subito un tavolo triangolare per un'intesa, accordo o patto che sia, che metta al centro una nuova politica dei redditi, l'apertura ad un metodo partecipativo, l'accelerazione degli investimenti del Pnrr, un progetto di sviluppo che unisca il Paese, così come la riduzione delle tasse, cambiare le pensioni e puntare sul lavoro. Dobbiamo darci nuove regole per uno sviluppo sostenibile e per una crescita maggiore e più equilibrata. Se non ora, quando?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il leader**

**LUIGI SBARRA**



**Il segretario della Cisl, Luigi Sbarra, ritiene che il salario minimo serve nei Paesi con salari più bassi e minori diritti. «Per l'Italia non c'è alcun obbligo di salario minimo, perché il sistema contrattuale copre molto al di sopra della soglia dell'80% prevista dalla direttiva Ue».**



Superficie 28 %